BancoPostaFondi SGR

Posteitaliane

Relazione di gestione al 30 dicembre 2022

Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto Armonizzato denominato BancoPosta Obbligazionario Italia 6 Anni istituito e gestito da BancoPosta Fondi S.p.A. SGR

INDICE

Parte Generale

Premessa 3

Considerazioni generali 3

Mercati 4

Prospettive 6

Regime di tassazione 6

Parte Specifica

Relazione degli Amministratori

Politica di gestione

Linee strategiche

Eventi che hanno interessato il fondo

Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio

Attività di collocamento delle quote

Schemi contabili

Situazione patrimoniale

Sezione reddituale

Nota integrativa

Relazione della società di revisione

Premessa

La Relazione di Gestione al 30 dicembre 2022 (ultimo giorno di borsa italiana aperta dell'esercizio) del fondo comune di investimento mobiliare aperto armonizzato istituito e gestito da BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, è stata redatta in conformità alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con Regolamento del 19 gennaio 2015 e s.m.i.. La Relazione di Gestione si compone di una Situazione Patrimoniale, di una Sezione Reddituale e di una Nota Integrativa. Essa è accompagnata dalla Relazione degli Amministratori che fornisce, tra l'altro, indicazioni sia sulla politica di investimento seguita nella gestione del patrimonio del fondo nel corso dell'anno sia sulle prospettive di investimento e dalla Relazione della Società di Revisione incaricata della revisione legale del fondo ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e dell'art. 14 e 19-bis del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

Considerazioni generali

Nel corso del 2022 la crescita economica globale ha inizialmente beneficiato dell'uscita dalla fase più acuta dell'emergenza pandemica nelle principali economie avanzate ma poi ha subìto altri shock che ne hanno frenato il ritmo di crescita continuando a gravare sulle prospettive a livello globale. L'aggressione militare della Russia ai danni dell'Ucraina ha destabilizzato i mercati delle materie prime energetiche e alimentari aumentando la volatilità dei prezzi dell'energia. In Cina la strategia zero-COVID attuata fino a tutto lo scorso novembre ha limitato fortemente le potenzialità di crescita e si è accompagnata ad una recessione nel settore dell'edilizia residenziale che continua a gravare sull'attività. Nelle principali economie avanzate il rallentamento dell'attività economica nel 2022 è riconducibile all'indebolimento della domanda e all'avvio di un ciclo di inasprimento delle politiche monetarie restrittive adottate dalle principali banche centrali per contrastare l'aumento delle pressioni inflazionistiche. L'allentamento delle restrizioni connesse alla pandemia e delle strozzature dal lato dell'offerta a partire dalla primavera hanno sostenuto l'attività fino al terzo trimestre, ma negli ultimi mesi si è acuita l'incertezza tra gli operatori economici e gli indicatori congiunturali segnalano un peggioramento della fase ciclica. Il commercio internazionale di beni e servizi in volume, incrementatosi nel 2021 del 10,4%, ha più che recuperato i livelli pre-pandemia. Nel 2022, gli scambi mondiali hanno continuato ad aumentare favoriti dall'allentamento, a partire dalla seconda metà dell'anno, delle strozzature nelle catene globali del valore e dal graduale, seppure contenuto, riassorbimento dello shock dal lato dei prezzi delle materie prime. L'interscambio a livello mondiale ha continuato quindi ad evidenziare una relativa capacità di tenuta nella prima metà del 2022, nonostante l'impatto negativo della guerra mossa dalla Russia all'Ucraina, sostenuto dalla ripresa dei servizi di viaggio e di trasporto, a seguito della revoca delle misure di contenimento del COVID-19. Il commercio internazionale di beni ha poi perso slancio a partire dai mesi estivi a causa della debole crescita nelle economie avanzate. Le pressioni sulle catene di approvvigionamento continuano ad attenuarsi gradualmente, sebbene gli sviluppi in merito alla situazione del COVID-19 in Cina rappresentino un potenziale rischio al ribasso, in particolare nel breve periodo, anche in considerazione del fatto che le autorità hanno iniziato ad allentare le misure di contenimento facilitando la diffusione del virus tra la popolazione. La crescita dei prezzi delle materie prime ha causato una accelerazione dell'inflazione globale, che secondo il Fondo Monetario Internazionale[1] raggiungerebbe il 9 per cento a fine 2022. Questi andamenti, insieme all'aumento dell'incertezza determinato dal conflitto, si sono riflessi in un significativo deterioramento delle prospettive di crescita. Nelle sue più recenti valutazioni, il Fondo stima che il prodotto mondiale decelererebbe nel 2023 al 2,7 per cento (dal 3,2 del 2022). Il rallentamento sarebbe più marcato nell'area dell'euro, per la quale il Fondo e l'OCSE[2] stimano una crescita pari allo 0,5 per cento nel 2023; la stima della Commissione europea[3] è di appena lo 0,3 per cento.

[1] IMF World Economic Outlook – ottobre 2022
[2] OECD Economic Outlook – novembre 2022
[3] Commissione Europea, Previsioni economiche d'autunno 2022

La dinamica dell'economia globale, già caratterizzata da aree in rallentamento se non in contrazione, dipenderà nei prossimi mesi in modo rilevante da una calibrazione efficace della politica monetaria, dall'evoluzione del conflitto e dall'emergere di eventuali nuove strozzature di offerta, legate alle nuove ondate pandemiche presenti in Cina. Le pressioni inflazionistiche a livello mondiale rimangono elevate e diffuse, riflettendo il livello ancora relativamente robusto della domanda, le tensioni sul mercato del lavoro e gli elevati prezzi dei beni alimentari, mentre e pressioni inflazionistiche legate ai beni energetici hanno iniziato ad attenuarsi di recente. Il protrarsi delle spinte inflazionistiche si attenuerà nel medio periodo per effetto di una diminuzione del costo delle materie associato al deterioramento della crescita globale. L'inflazione è prevista dal FMI scendere al 6,5% del 2023 e 4,1% del 2024. Le continue spinte inflazionistiche sono diffuse piuttosto uniformemente tra le principali macroaree, mentre risultano più differenziate tra i paesi emergenti. I rischi rispetto allo scenario descritto sono ampi e sbilanciati al ribasso. La politica monetaria è attesa ancora in restringimento sia in USA che in Eurozona ma con una modalità progressivamente più calibrata. Nella riunione di metà dicembre la FED, pur procedendo con l'atteso rialzo di 50 punti base, il quarto consecutivo, ha segnalato che il sentiero rialzista potrebbe subire modifiche in termini di entità e ritmo dei prossimi rialzi; modifiche che tengano conto degli effetti cumulati dei rialzi già effettuati, in modo da raggiungere un livello di restrizione sufficiente a riportare l'inflazione verso il 2% senza spingere il ciclo economico verso un rallentamento troppo profondo e prolungato. Anche la BCE ha alzato ripetutamente i tassi di riferimento nella seconda parte dell'anno, in occasione delle ultime 4 riunioni del direttivo, portando il tasso di rifinanziamento principale al 2,5%, e l'indirizzo emerso dalla conferenza stampa di dicembre sui tassi segnala che dovranno salire ancora "significativamente" e a "passo sostenuto". A luglio la Bce ha inoltre annunciato il cosiddetto Tpi (Transmission Protection Instrument), uno strumento che consentirà di sostenere una trasmissione efficace della politica monetaria della Bce in tutti i Paesi dell'Eurozona, sempre per adempiere all'obiettivo primario di garantire la stabilità dei prezzi. In entrambi i casi, così come in altri paesi avanzati (per es., Regno Unito) la trasmissione della politica monetaria sarebbe rafforzata dallo smantellamento del portafoglio di titoli accumulato negli anni scorsi, e dalla riduzione dell'eccesso di liquidità creato durante la crisi pandemica. Il rapido aumento dei tassi ufficiali mantiene ancorate le aspettative, in attesa che il calo dei prezzi dell'energia le riduca. L'entità della restrizione ancora necessaria dipenderà anche da fattori esogeni difficilmente prevedibili, a cominciare dall'andamento dei prezzi del gas. Dipenderà anche dal grado di funzionamento del meccanismo di trasmissione, che per ora sembra in linea con l'esperienza storica, dall'intensità del recupero di potere d'acquisto dei salari, e dalla risposta delle politiche di bilancio alle condizioni di rifinanziamento più sfavorevoli. L'invasione russa dell'Ucraina ha rappresentato un'ulteriore spinta rialzista sui prezzi delle materie prime, alimentando i timori di una prolungata carenza di energia e di condizioni di mercato improvvisamente più tese per materie prime energetiche, metalli, merci agricole, fertilizzanti e prodotti chimici, beni di cui la Russia era un importante produttore. I mercati petroliferi hanno registrato un deficit più ampio del previsto da inizio anno, a causa di minori forniture provenienti dalla Russia, colpita dalle sanzioni occidentali, a fronte di una robusta domanda globale, Cina esclusa. Tuttavia, le scorte sono cresciute rapidamente e dalla metà di ottobre il prezzo del petrolio (qualità Brent) è diminuito, attestandosi intorno agli 85 dollari al barile, a seguito del rallentamento della domanda globale. Il 5 dicembre 2022 è entrato in vigore l'embargo dei paesi dell'Unione europea sull'importazione di greggio russo e il contestuale tetto stabilito dai membri del G7 sul prezzo del petrolio russo esportato verso paesi terzi, pari a 60 dollari al barile, da rivedere ogni due mesi in base alle condizioni di mercato.

Stati Uniti

Negli Stati Uniti, dopo due trimestri di moderata contrazione, l'economia è tornata a crescere anche se la domanda interna di fondo è rimasta debole. La crescita del terzo trimestre è stata sostenuta dalle esportazioni nette e dagli investimenti in settori diversi dall'edilizia residenziale, ma nel complesso l'economia si sta avviando lungo una traiettoria di "soft landing": il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto ad ottobre al ribasso le previsioni per il Pil 2022 degli Stati Uniti dal 2,3% (tre mesi prima) all'1,6%.

Sei mesi fa, per il 2022 era stato previsto un +3,7%. Se si analizza il dato tra il quarto trimestre del 2021 e quello del 2022, non è prevista una crescita del Pil. Il calo dei salari reali continua a pesare sui consumi domestici e la disoccupazione, è prevista in calo dal 5,4% del 2021 al 3,7% nel 2022 e in rialzo al 4,6% nel 2023. In prospettiva la domanda interna dovrebbe mantenersi debole a causa dell'elevata inflazione e dell'inasprimento delle condizioni finanziarie che continuano a erodere il reddito disponibile reale delle famiglie e a frenare i consumi privati, mentre il forte calo delle nuove case in costruzione, associato alla minore accessibilità finanziaria delle abitazioni e all'aumento dei tassi sui mutui ipotecari, dovrebbe gravare sugli investimenti nell'edilizia residenziale. Sul mercato del lavoro persiste un eccesso di domanda che ha comportato aumenti salariali che hanno solo parzialmente compensato la diminuzione del potere d'acquisto delle classi sociali più deboli attenuando di fatto l'effetto deflattivo sui consumi delle famiglie. Raggiunto il picco a giugno (+8.9%), l'inflazione negli Stati Uniti è diminuita nel quarto trimestre del 2022 al 7,1 per cento (dall'8,3 nel terzo) guidata dall'energia; anche la componente di fondo è scesa, sebbene relativamente di meno. A dicembre, secondo il Bureau of Labour Statistics (BLS) americano, l'indice dei prezzi al consumo ha registrato una contrazione pari a -0,1% su base mensile, dopo il +0,1% del mese precedente. Su base annua, la crescita dell'inflazione si è attestata dunque al 6,5%, mentre il "core rate", ossia l'indice dei prezzi al consumo depurato delle componenti più volatili quali cibo ed energia, l'indicatore più osservato dalla FED, ha registrato un aumento tendenziale del 5,7%. Si ritiene che l'inflazione sia destinata a contrarsi ulteriormente nel corso del 2023 anche se la componente di fondo dovrebbe rimanere più resiliente a causa delle pressioni al rialzo esercitate dall'inflazione dei servizi (ad esempio, gli elevati canoni di locazione).

Area Euro

In Eurozona, gli indicatori congiunturali più recenti suggeriscono che nel quarto trimestre l'attività economica nell'area sarebbe stata pressoché stazionaria rispetto al periodo precedente. Sulla base dei dati fino a novembre la produzione industriale sarebbe rimasta sostanzialmente stabile. Gli indici PMI manifatturieri sono diminuiti, di pari passo con il nuovo peggioramento del clima di fiducia nell'industria; nei servizi la riduzione è stata più attenuata. L'indice della fiducia dei consumatori – che in settembre aveva segnato il minimo dall'inizio della serie – è risalito nei mesi successivi, sospinto soprattutto dalle attese più favorevoli sulla situazione economica generale e su quella personale, mantenendosi tuttavia sotto la media di lungo periodo. L'indicatore €-coin, che misura la dinamica del prodotto al netto delle componenti più erratiche, si è collocato nella media del quarto trimestre su valori negativi. Le proiezioni degli esperti dell'Eurosistema diffuse in dicembre sono state riviste al ribasso di quasi mezzo punto percentuale rispetto a settembre stando ad indicare un rallentamento del prodotto nel 2023 (0,5 per cento, dal 3,4 dello scorso anno), cui seguirebbe un'accelerazione nel biennio 2024-25 (1,9 e 1,8 per cento, rispettivamente, nei due anni). In dicembre l'inflazione al consumo è scesa nuovamente (al 9,2 per cento, dal 10,1 in novembre), segnando nel bimestre le prime riduzioni dall'estate del 2021. La dinamica dei prezzi continua a essere sostenuta dalla componente energetica, sebbene quest'ultima abbia decelerato (dal 41,5 per cento in ottobre al 25,5 in dicembre). L'inflazione è stata sospinta sia dall'accelerazione dei prezzi dei prodotti alimentari (13,8 per cento) sia dal rafforzamento della componente di fondo, collocatasi al 5,2 per cento. Nel quarto trimestre quest'ultima è stata sostenuta dai prezzi dei beni industriali non energetici e da quelli dei servizi, che risentono di una trasmissione graduale dei passati rincari energetici. Sulla base della Consumer Expectations Survey della BCE, in novembre la mediana delle aspettative delle famiglie sull'inflazione a tre anni è lievemente scesa. Secondo le indagini della Commissione europea, in dicembre le attese dei consumatori circa l'andamento dei prezzi al consumo nei successivi dodici mesi hanno confermato la tendenza alla riduzione in atto dalla scorsa primavera.

Regno Unito
Nel Regno Unito, dopo la contrazione del PIL nel terzo trimestre, le prospettive per l'attività reale si sono ulteriormente indebolite. Un'inflazione elevata, l'incremento dei costi per i mutui e le condizioni finanziarie più restrittive hanno comportato una forte frenata dei consumi e degli investimenti privati. A novembre sono state annunciate una serie di misure di bilancio che, nel breve periodo, peseranno sul disavanzo fiscale ma che nel medio termine contribuiranno al consolidamento dei conti pubblici. L'economia dovrebbe subire una contrazione nel terzo trimestre 2022 e mantenere questo trend fino al secondo trimestre 2023. Il mercato del lavoro è caratterizzato da pressioni salariali che andranno ad impattare sulle dinamiche inflazionistiche interne; anche gli aumenti dei beni energetici contribuiranno ad alimentare l'inflazione fino al quarto trimestre 2022. Gli interventi del Governo per contenere gli effetti del rincaro dei prezzi dell'energia dovrebbero contribuire a contenere il rialzo dei prezzi all'11 per cento circa, un livello significativamente inferiore a quello indicato nelle proiezioni macroeconomiche formulate dagli esperti della BCE a settembre 2022.

Cina
In Cina, il rallentamento indotto dalla politica zero-Covid-19 ha caratterizzato l'intero anno ed è ancora più evidente negli ultimi dati. Il PIL del quarto trimestre è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente, registrando un rallentamento tendenziale inferiore alle attese di consenso e alle indicazioni fornite dai dati mensili. La crescita annua del 2022 si è portata al 3% a/a. A dicembre la produzione industriale è diminuita di 0,3% m/m; a novembre le vendite al dettaglio su base annua si sono contratte del 5,9% e l'edilizia residenziale, nonostante le misure di sostegno statali, è tuttora in seria difficoltà. Il completo allentamento delle misure di contenimento del Covid e le festività per il Capodanno cinese potrebbero generare un rimbalzo dei consumi e dei servizi nel primo trimestre 2023. Rimane comunque la grossa incognita legata ad una nuova possibile esplosione dell'epidemia di Covid che impatterebbe sul personale addetto ai settori della produzione, dei servizi e della logistica. La crescita del PIL in termini reali nel 2022 dovrebbe risultare significativamente al di sotto dell'obiettivo del 5,5 per cento fissato dalle autorità. Per il 2023 si stima una previsione del PIL annuo del 4,5%.

Italia
L'economia italiana, in questo difficile contesto, ha mostrato nel 2022 una sostanziale tenuta. Il PIL nel terzo trimestre dell'anno è aumentato dello 0,5 per cento, sostenuto soprattutto dall'aumento, superiore alle attese, dei consumi di servizi e beni durevoli e dall'andamento ancora molto favorevole degli investimenti in beni strumentali. La crescita acquisita nel 2022 si è così portata al 3,9% a/a. Gli indicatori più recenti puntano a un indebolimento dell'attività nell'ultimo trimestre, che avrebbe risentito dell'attenuazione della ripresa nel settore dei servizi, specialmente nel commercio, nei trasporti e in quelli legati alle attività ricreative e turistiche – ripresa che in estate, dopo la fase più intensa della crisi sanitaria, era stata particolarmente accentuata. Tuttavia, i livelli precedenti lo scoppio della pandemia sono stati pienamente recuperati (superandoli di quasi due punti alla fine del terzo trimestre) anche se, rispetto al picco raggiunto all'inizio del 2008, il prodotto resta ancora inferiore di oltre tre punti percentuali (in termini sia totali sia pro capite). Gli indicatori più recenti puntano a un indebolimento dell'attività nell'ultimo trimestre, in cui è proseguito il rialzo dell'inflazione che, nella definizione armonizzata, ha toccato un picco del 12,6 per cento ad ottobre e novembre, e dovrebbe attestarsi secondo l'Eurosistema intorno all'8,8% in media d'anno per poi decelerare a 7,3% nel 2023. Dal lato della domanda, la spesa delle famiglie nell'ultimo trimestre inizia a risentire della debolezza del reddito disponibile in termini reali, nonostante gli interventi governativi volti a calmierare i prezzi energetici e ad attenuarne l'impatto sul potere d'acquisto delle famiglie, soprattutto per i nuclei meno abbienti, sui quali più hanno inciso i rincari dell'energia e l'aumento del costo dei prodotti alimentari, anch'esso in larga misura conseguenza del conflitto in Ucraina. La dinamica degli investimenti si era indebolita già nel terzo trimestre, riflettendo la riduzione della spesa per costruzioni a fronte di un'accelerazione di quella in impianti e macchinari. Per

quanto riguarda l'occupazione sono aumentate le posizioni lavorative a tempo indeterminato, a seguito delle numerose trasformazioni di contratti temporanei attivati durante il 2021. Il tasso di disoccupazione è calato di un decimo al 7,8% a novembre, con una diminuzione sia degli occupati (-27 mila unità) che delle persone in attività (-49 mila). Se si escludono i mesi del primo lockdown, è un minimo da giugno 2009; le indagini sulle aspettative a breve termine delle imprese confermano il possibile proseguimento della crescita dei posti di lavoro. La dinamica delle retribuzioni resta peraltro moderata, anche per il protrarsi dei processi negoziali in settori, specialmente nei servizi, dove è ancora alta la quota di dipendenti in attesa di rinnovo del contratto collettivo.

Mercati

Il 2022 è iniziato all'insegna di un'elevata incertezza legata in primis alle maggiori pressioni inflazionistiche protrattesi oltre il previsto. Dopo l'iniziale impatto negativo relativo allo scoppio del conflitto in Ucraina, le quotazioni sui mercati azionari europei hanno temporaneamente recuperato, favorite dai segnali di un possibile contenimento del conflitto e dall'andamento ancora sorprendentemente positivo degli utili nel primo trimestre dell'anno che hanno rafforzato la propensione al rischio. Nei trimestri successivi, tuttavia, le quotazioni azionarie sono nuovamente calate a causa di prospettive economiche più depresse dato che l'accelerazione dell'inflazione ha spinto le banche centrali a implementare una stretta monetaria aggressiva nella seconda metà dell'anno, di gran lunga superiore a quella prevista dal mercato e dalle stesse banche centrali a inizio anno. Ha fatto eccezione, la Banca Centrale Cinese che ha mantenuto un atteggiamento moderatamente accomodante nel corso dell'anno, privilegiando iniezioni di liquidità nel sistema economico rispetto a tagli aggressivi dei tassi d'interesse. Nel contesto di una crescita domestica in indebolimento e di politiche monetarie globali in fase restrittiva, le autorità hanno preferito veicolare il supporto anticiclico attraverso misure fiscali, in modo da non pesare eccessivamente sul cambio e limitare potenziali deflussi di capitale giustificati dall'allargamento del differenziale di tassi tra Cina e Paesi sviluppati. Nel complesso, il 2022 è stato dunque estremamente difficile sia per gli investitori azionari che per quelli obbligazionari. I mercati dei capitali hanno prezzato rapidamente molte cattive notizie tanto che si è registrato un calo simultaneo dei prezzi delle obbligazioni e delle azioni registrato solo una volta negli ultimi 50 anni (nel 1994): i mercati azionari mondiali hanno perso il 19% da inizio anno, mentre i mercati obbligazionari sono scesi del 14%. Nel corso di questa lunga fase ribassista, contrassegnata da "rallies" di breve durata, l'andamento dei mercati azionari è stato guidato da una discesa dei multipli di mercato mentre le stime sugli utili sono rimaste relativamente stabili sia nella UE che negli Stati Uniti, aiutate in parte dal settore energetico e anche dalla capacità di alcune società di trasferire ai propri clienti l'incremento dei costi di produzione derivante dall'aumento dei prezzi delle materie prime. Nel periodo gennaio-dicembre 2022, lo S&P 500 ed il Nikkei 225 hanno perso rispettivamente il 20% e il 9%, mentre l'EuroStoxx 50 ha perso il 12%. Il ciclo di rialzi dei tassi delle banche centrali ha portato un significativo "repricing" del comparto obbligazionario europeo: ad inizio anno il rendimento del BTP a 10 anni era circa 1.2% ed è progressivamente aumentato toccando a ottobre il livello massimo dell'anno a 4.8%. Nel frattempo, il livello dello spread BTP-BUND è passato da 151 bps a 250 bps. Dalla metà di ottobre alla metà di dicembre i tassi di rendimento sui titoli obbligazionari a lungo termine delle maggiori economie avanzate, ad eccezione di quelli giapponesi sono sensibilmente diminuiti, rientrando su valori prossimi ai rendimenti del primo semestre. A tale fenomeno ha contribuito l'attenuarsi del processo di restrizione della politica monetaria delle principali banche centrali. Attese di una restrizione più decisa delle politiche monetarie si sono diffuse in seguito alle riunioni di dicembre delle banche centrali delle maggiori economie avanzate ed il BTP 10 anni ha terminato il 2022 con un rendimento pari al 4.7% e lo spread BTP-Bund in area 210 bps. Il mercato azionario italiano, con il FTSE MIB calato nei primi nove mesi del 13,45%, è stato anch'esso penalizzato dalle revisioni al ribasso delle aspettative di crescita degli utili

societari derivanti dalle tensioni geopolitiche. Nonostante l'indebolimento del quadro congiunturale, tra la metà di ottobre e la prima metà di dicembre l'indice della borsa italiana è risalito, riflettendo – oltre al contesto di maggiore propensione al rischio e alle aspettative sulla politica monetaria – la pubblicazione di utili relativi al terzo trimestre del 2022 superiori alle attese; la crescita degli utili e della redditività hanno favorito in particolare il rialzo delle quotazioni delle banche. In seguito all'intonazione più restrittiva delle politiche monetarie si è rilevata una nuova flessione dei corsi azionari portando ad una performance negativa del FTSE MIB del 13% su base annua. Il mercato corporate è stato indebolito dal rialzo dei tassi, con ridimensionamento dello spread sui titoli Investment Grade ed un ampliamento sui titoli High Yield. In Area Euro, l'effetto negativo dell'aumento dei tassi privi di rischio è stato dominante: i comparti a più alto merito di credito hanno archiviato perdite superiori proprio per la maggiore esposizione al rischio tasso - ICE BofA Euro High Yield (-11.5%) vs ICE BofA Euro Corporate Large Cap (-14%) - nonostante un allargamento degli spread molto più contenuto.

PRINCIPALI INDICI DI MERCATO	
Azionario	**Variazioni***
USA	
S&P 500 Index (Dollaro USA)	-19.65%
Dow Jones (Dollaro USA)	-8.93%
Nasdaq (Dollaro USA)	-33.51%
Europa	
Eurostoxx 50 Index (Euro)	-11.90%
DAX Index (Euro)	-12.35%
CAC 40 Index (Euro)	-9.75%
FTSE 100 (Sterlina)	0.66%
Pacifico	
Nikkei (Yen)	-9.37%
Hang Seng Index (Dollaro HKD)	-14.41%
Italia	
FTSE Mib (Euro)	-13.31%
Obbligazionario	**Variazioni****
Europa	
Germania 1-3 anni (Euro)	-4.71%
Germania 3-5 anni (Euro)	-10.24%
Germania 7-10 anni (Euro)	-19.00%
Italia	
Italia 1-3 anni (Euro)	-4.23%
Italia 3-5 anni (Euro)	-9.48%
Italia 7-10 anni (Euro)	-19.91%
Corporate Europa	
Citigroup Eurobig 1-3	-5.13%
Citigroup Eurobig 3-5	-11.32%
Citigroup Eurobig 7-10	-21.24%

*Variazioni dei prezzi dal 30 dicembre 2021 al 30 dicembre 2022 (fonte Bloomberg).
**Variazioni complessive calcolate in base ai livelli degli indici di settore Citigroup (fonte Bloomberg); gli indici obbligazionari sono rappresentativi dell'andamento dei titoli con scadenza all'interno del segmento considerato (1-3 anni, 3-5 anni, 7-10 anni).

A fronte della più rapida normalizzazione della politica monetaria intrapresa dalla Federal Reserve e della ridotta propensione al rischio sui mercati finanziari, il dollaro si è apprezzato nel confronto con le principali valute internazionali. Nei riguardi della divisa europea hanno pesato anche i maggiori rischi al ribasso per l'attività economica nell'area dell'euro legati alla crisi energetica. Nel quarto trimestre le attese di riduzione dei differenziali tra i tassi di interesse negli Stati Uniti e quelli degli altri paesi hanno influenzato l'andamento del tasso di cambio del dollaro con le altre principali valute, portando ad un apprezzamento del cambio bilaterale con l'euro, che si è riportato sopra la parità.

PRINCIPALI TASSI DI CAMBIO CONTRO EURO	VARIAZIONI*
Dollaro USA/Euro	5.80%
Yen/Euro	-7.17%
Sterlina/Euro	-5.26%

*Variazioni dei prezzi dal 30 dicembre 2021 al 30 dicembre 2022 (fonte Bloomberg).

Prospettive

Con lo scoppio del conflitto in Ucraina sono aumentati a livello globale l'incertezza sulle prospettive economiche e i rischi per la stabilità finanziaria. L'inflazione fino ad ora in marcato rialzo nelle principali economie mondiali dovrebbe decelerare a partire dall'ultima parte dell'anno anche grazie agli effetti della normalizzazione delle politiche monetarie. Il rischio di recessione aumenterà nei prossimi trimestri a cominciare dagli USA, con la FED decisa a rialzare i tassi per frenare l'inflazione cercando di non pesare eccessivamente sulla domanda, causando un atterraggio duro del ciclo economico. Un recupero troppo lento dell'offerta di lavoro e/o una dinamica dei prezzi ostinatamente troppo elevata rispetto all'obiettivo del 2% potrebbero infatti forzare la banca centrale a rialzi troppo ravvicinati ed elevati spingendo l'espansione in territorio negativo lungo la prima parte del 2023. Il rischio dell'avvicendarsi di una temporanea fase recessiva è ancora più rilevante in Eurozona dove i segnali di rallentamento della congiuntura sono già evidenti, e rinforzati dall'impatto dell'inflazione sui consumi, via erosione del reddito disponibile. Per quanto concerne l'Italia, il rallentamento dell'attività economica e il rialzo dei tassi di interesse potrebbero comportare pressioni sulle finanze pubbliche e sul differenziale di rendimento tra titoli di Stato italiani e quelli tedeschi. Tuttavia, le condizioni di finanziamento sul mercato dei titoli pubblici italiani dovrebbero rimanere complessivamente favorevoli. Malgrado la revisione al ribasso della crescita economica, il Governo ha confermato gli obiettivi di riduzione dell'indebitamento netto rispetto al PIL pur non rinunciando a stanziare aiuti finalizzati a contenere gli effetti dei rincari dei beni energetici. La manovra di finanza pubblica, secondo le relazioni tecniche, dispone rispetto al tendenziale, misure espansive pari al 2.3% nel 2023, all'1.3 nel 2024 e all'1.1 nel 2025. Il livello dell'attività si gioverà di una politica di bilancio potenziata delle sovvenzioni a fondo perduto a finanziamento dei programmi del PNRR che, come tali, non pesano sul disavanzo ma hanno un impatto espansivo sull'economia.

Regime di tassazione

Per la trattazione dell'argomento si rimanda alla sezione fiscalità presente nel sito: http://www.bancopostafondi.it

Relazione degli Amministratori

Politica di gestione

Il fondo ha realizzato nel corso del 2022 una performance negativa pari a -2,16% espressa al lordo dell'effetto fiscale. In relazione allo stile di gestione adottato, non è possibile individuare un parametro di riferimento (benchmark) rappresentativo della politica d'investimento del fondo. Nel corso dell'esercizio, in linea con la politica di investimento, si è provveduto a mantenere la composizione del portafoglio in linea con quanto definito dal prospetto, ovvero un portafoglio costituito da titoli obbligazionari di emittenti governativi e societari con vita residua media prossima all'orizzonte temporale del fondo e, dunque, decrescente con il trascorrere del tempo. Tale portafoglio è costituito in via principale da titoli di Stato italiani e da obbligazioni emesse da società italiane. Nel corso del periodo non sono state attuate strategie di copertura del rischio di credito. Al 31 dicembre 2022 (percentuali comprensive dei ratei e calcolate sul patrimonio netto del Fondo) l'investimento in obbligazioni societarie è pari a circa 28,5% e circa 71,5% il peso della componente governativa investita in emissioni italiane. Al 31 dicembre 2022 con riferimento alla componente investita in obbligazioni societarie (43 emissioni su un totale di 56, ciascuna con un peso alla data inferiore al 2%), il portafoglio è investito in emissioni del settore finanziario (circa 15,6%), servizi di pubblica utilità (circa 4,3%), industriale (circa 3,3%), consumi durevoli (circa 2,6%), energetico (circa 1,4%), consumi discrezionali (circa 1,1%), materie prime (circa 0,3%). Con riferimento alla componente investita in obbligazioni governative (13 emissioni su un totale di 56), il portafoglio è investito esclusivamente in emissioni dello Stato italiano (sia obbligazioni con cedola che obbligazioni zero-coupon, come ad esempio i titoli per i quali è avvenuta un'attività di separazione della componente cedolare, c.d. "stripping"). Da un punto di vista del rischio paese, il portafoglio nel suo complesso è investito esclusivamente in emissioni dell'UE (Italia circa 93,3%, Francia circa 3,4%, Paesi Bassi circa 2%, Germania circa 0,8%, Spagna circa 0,3, Belgio, altro 0,3%). A fine anno la duration del portafoglio è pari a circa 5 anni. Il portafoglio è investito totalmente in emissioni in Euro. In conformità a quanto previsto dal regolamento del fondo, la SGR ha adottato un sistema di valutazione interno del merito creditizio che tiene anche conto, in via non esclusiva, dei giudizi espressi dalle agenzie di rating. Sulla base dei giudizi ottenuti da tale sistema di valutazione interno, alla data di riferimento del presente documento, sono presenti nel portafoglio anche emissioni con giudizio inferiore a "adeguata qualità creditizia". Con riferimento ai giudizi espressi dalle principali agenzie di rating, alla data di riferimento del presente documento, sono presenti nel portafoglio principalmente posizioni con giudizio pari a "Investment Grade". Il peso totale delle emissioni "Sub Investment Grade" è pari a 5,8%. La performance "total return" del fondo nel periodo di riferimento è stata negativa. Tale andamento negativo è riconducibile all'effetto del movimento dei prezzi dei titoli in portafoglio. Nel corso dell'esercizio, non sono state effettuate compravendite di strumenti finanziari sia tramite intermediari negoziatori che controparti appartenenti al gruppo di appartenenza di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR; inoltre, nello stesso periodo, non sono state effettuate compravendite di strumenti finanziari emessi o collocati da società appartenenti al medesimo gruppo. Poste Italiane S.p.A. Società con socio unico - Patrimonio BancoPosta, società controllante BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, rappresenta il Collocatore unico delle quote dei fondi comuni di investimento promossi e/o gestiti da BancoPosta Fondi S.p.A. SGR.
Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate compravendite di strumenti finanziari tramite intermediari negoziatori e controparti appartenenti al Gruppo Poste Italiane (gruppo di appartenenza di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, controllata al 100% da Poste Italiane S.p.A.); non sono state effettuate compravendite di strumenti finanziari emessi da società appartenenti al Gruppo Poste Italiane e non sono stati sottoscritti strumenti finanziari collocati da società appartenenti al Gruppo Poste Italiane. Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio BancoPosta è il Collocatore unico delle quote dei fondi comuni di investimento istituiti da BancoPosta Fondi S.p.A. SGR.

Linee strategiche

Fino al termine dell'orizzonte temporale (dicembre 2028) la politica di investimento sarà orientata al tendenziale mantenimento della attuale composizione di portafoglio. Il gestore potrà effettuare sostituzioni di emissioni in coerenza con la politica di investimento del fondo riportata nella documentazione d'offerta.

Eventi che hanno interessato il fondo

Non si segnalano variazioni significative per ogni ulteriore dettaglio si rinvia alla sezione del sito: https://bancopostafondi.poste.it/notizie-fondi.html

Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio

Non ci sono eventi successivi alla chiusura dell'esercizio.

Attività di collocamento delle quote

Nel corso dell'esercizio 2022, l'attività di collocamento delle quote del Fondo è stata totalmente realizzata attraverso gli sportelli del Collocatore, distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale.

	Numero quote sottoscritte	Importo sottoscrizioni	Importo disinvestimenti	Importo raccolta netta
Poste Italiane – Patrimonio BancoPosta	20.024.580,079	99.495.086	308.667	99.186.419
BancoPosta Fondi SGR				
Totale collocato	**20.024.580,079**	**99.495.086**	**308.667**	**99.186.419**

Il numero complessivo dei contratti conclusi nel 2022 è stato di 5.375 (PIC). Al 30/12/2022 i rapporti aperti per il Fondo erano 5.230 (Poste Italiane S.p.A.).

ATTIVITA'	Situazione al 30/12/2022		Situazione a fine esercizio precedente (*)	
	Valore complessivo	% tot. attività	Valore complessivo	% tot. attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	**96.046.716**	**98,304**		
A1. Titoli di debito	96.046.716	98,304		
A1.1 Titoli di Stato	68.697.654	70,312		
A1.2 Altri	27.349.062	27,992		
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di O.I.C.R.				
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di O.I.C.R.				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI				
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia				
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'				
F1. Liquidità disponibile				
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare				
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare				
G. ALTRE ATTIVITA'	**1.656.745**	**1,696**		
G1. Ratei attivi	666.204	0,682		
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	990.541	1,014		
TOTALE ATTIVITA'	**97.703.461**	**100,000**		

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/12/2022	Situazione a fine esercizio precedente (*)
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI	**9.650**	
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	**23**	
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	23	
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	**29.373**	
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	29.372	
N2. Debiti d'imposta		
N3. Altre	1	
TOTALE PASSIVITA'	**39.046**	
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	**97.664.415**	
Numero delle quote in circolazione	**19.962.388,297**	
Valore unitario delle quote	**4,892**	

MOVIMENTI DELLE QUOTE NELL'ESERCIZIO (*)	
Quote emesse	**20.024.580,079**
Quote rimborsate	**62.191,782**

(*) L'operatività del Fondo ha avuto inizio il 27 settembre 2022. Pertanto, la sezione "Situazione a fine esercizio precedente" non riporta alcuna informazione, mentre la sezione "Movimenti delle quote nell'esercizio" riporta i dati contabili relativi al periodo 27/09/2022 - 30/12/2022.

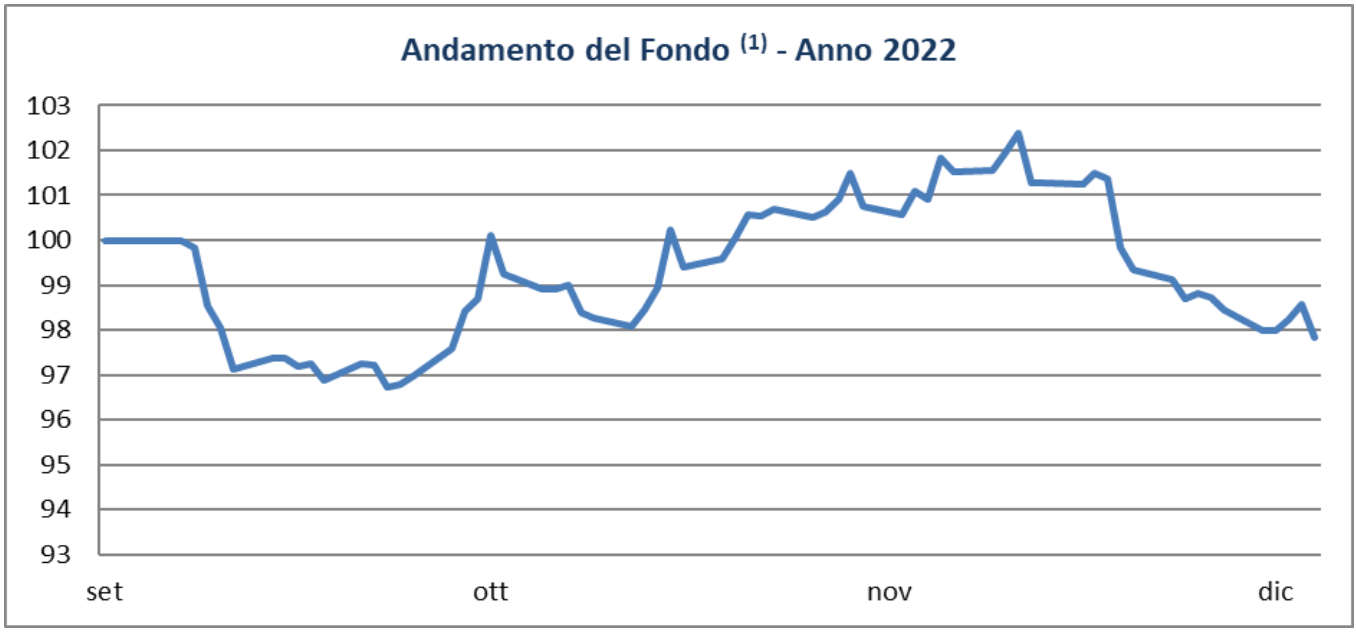
SEZIONE REDDITUALE	Relazione al 30/12/2022		Relazione esercizio Precedente (*)	
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	**-1.489.969**			
A1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	261.391			
A1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito	261.391			
A1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale				
A1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.				
A2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI				
A2.1 Titoli di debito				
A2.2 Titoli di capitale				
A2.3 Parti di O.I.C.R.				
A3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE	-1.751.360			
A3.1 Titoli di debito	-1.751.360			
A3.2 Titoli di capitale				
A3.3 Parti di O.I.C.R.				
A4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI				
Risultato gestione strumenti finanziari quotati		**-1.489.969**		
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. PROVENTI DA INVESTIMENTI				
B1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito				
B1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale				
B1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.				
B2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI				
B2.1 Titoli di debito				
B2.2 Titoli di capitale				
B2.3 Parti di O.I.C.R.				
B3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE				
B3.1 Titoli di debito				
B3.2 Titoli di capitale				
B3.3 Parti di O.I.C.R.				
B4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
Risultato gestione strumenti finanziari non quotati				
C. RISULTATO DELLE OPERAZIONI IN STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI NON DI COPERTURA				
C1. RISULTATI REALIZZATI				
C1.1 Su strumenti quotati				
C1.2 Su strumenti non quotati				
C2. RISULTATI NON REALIZZATI				
C2.1 Su strumenti quotati				
C2.2 Su strumenti non quotati				

D. DEPOSITI BANCARI				
D1. INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI				
E. RISULTATO DELLA GESTIONE CAMBI				
E1. OPERAZIONI DI COPERTURA				
E1.1 Risultati realizzati				
E1.2 Risultati non realizzati				
E2. OPERAZIONI NON DI COPERTURA				
E2.1 Risultati realizzati				
E2.2 Risultati non realizzati				
E3. LIQUIDITA'				
E3.1 Risultati realizzati				
E3.2 Risultati non realizzati				
F. ALTRE OPERAZIONI DI GESTIONE				
F1. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRONTI CONTRO TERMINE E ASSIMILATE				
F2. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI				
Risultato lordo della gestione di portafoglio		**-1.489.969**		
G. ONERI FINANZIARI				
G1. INTERESSI PASSIVI SU FINANZIAMENTI RICEVUTI				
G2. ALTRI ONERI FINANZIARI				
Risultato netto della gestione di portafoglio		**-1.489.969**		
H. ONERI DI GESTIONE	**-42.498**			
H1. PROVVIGIONE DI GESTIONE SGR	-31.639			
H2. COSTO DEL CALCOLO DEL VALORE DELLA QUOTA	-2.735			
H3. COMMISSIONE DI DEPOSITARIO	-2.698			
H4. SPESE PUBBLICAZIONE PROSPETTI E INFORMATIVA AL PUBBLICO				
H5. ALTRI ONERI DI GESTIONE	-4.068			
H6. COMMISSIONI DI COLLOCAMENTO	-1.358			
I. ALTRI RICAVI ED ONERI	**10.463**			
I1. INTERESSI ATTIVI SU DISPONIBILITA' LIQUIDE	10.164			
I2. ALTRI RICAVI	300			
I3. ALTRI ONERI	-1			
Risultato della gestione prima delle imposte		**-1.522.004**		
L. IMPOSTE				
L1. IMPOSTA SOSTITUTIVA A CARICO DELL'ESERCIZIO				
L2. RISPARMIO D'IMPOSTA				
L3. ALTRE IMPOSTE				
Perdita dell'esercizio		**-1.522.004**		

(*) L'operatività del Fondo ha avuto inizio il 27 settembre 2022. Pertanto, la sezione "Situazione al 30/12/2022" riporta i dati contabili relativi al periodo 27/09/2022 - 30/12/2022, mentre la sezione "Relazione esercizio precedente" non riporta alcuna informazione.

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – ANDAMENTO DEL VALORE DELLA QUOTA



(1) In relazione allo stile di gestione adottato, non è possibile individuare un parametro di riferimento (benchmark) rappresentativo della politica d'investimento del fondo e la performance è espressa come "total return", ossia comprensiva del reinvestimento del provento. I dati di rendimento del fondo non includono i costi di sottoscrizione e rimborso a carico dell'investitore e la tassazione a carico dell'investitore. Il fondo ha iniziato il collocamento a partire dal 27/09/2022.

Non vengono illustrati i dati relativi al rendimento annuo del fondo e del benchmark attraverso un grafico a barre in quanto non sono disponibili dati per l'intero ultimo anno solare.

Nel prospetto seguente si illustrano alcuni dati relativi all'andamento del valore della quota.

DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2022 *
Valore iniziale della quota	5,000
Valore finale della quota	4,892
Valore massimo della quota	5,119
Valore minimo della quota	4,837

(*) L'operatività del Fondo ha avuto inizio il 27 settembre 2022. Pertanto, i dati relati all'esercizio 2020 e 2021 non sono disponibili, mentre i dati relativi all'esercizio sono riferiti al periodo 27/09/2022 – 30/12/2022.

Nel corso del periodo di riferimento il valore massimo della quota (€ 5,119) è stato raggiunto il 7 dicembre 2022, quello minimo (€ 4,837) il 19 ottobre 2022; il valore al 30 dicembre 2022 è di € 4,892. La performance del fondo nel corso del periodo di riferimento è stata negativa, principalmente in relazione all'andamento sfavorevole del mercato obbligazionario governativo. Nel dettaglio, il NAV del fondo ha subito nel quarto trimestre 2022 una flessione marcata coerente con l'aumento dei rendimenti dei titoli governativi italiani.

Volatilità

La volatilità del portafoglio, calcolata come deviazione standard settimanale annualizzata, nel corso del periodo di riferimento è stata pari al 10%.

Tecniche di gestione dei Rischi di Portafoglio

La principale componente della rischiosità di questo portafoglio alla scadenza dell'orizzonte temporale è rappresentata dal rischio di credito associato agli emittenti delle obbligazioni (societarie e governative) in portafoglio. In caso di rimborso antecedente il termine dell'orizzonte temporale di investimento, i principali fattori di rischio risultano essere il rischio emittente e il rischio di tasso. La funzione di Risk Management si avvale di indicatori di rischio "ex-ante", quali il "Value at Risk" (VaR) che misura la perdita potenziale del Fondo su un determinato orizzonte temporale e considerando un dato livello di confidenza. Tali indicatori sono calcolati, con metodologia MonteCarlo, tramite l'utilizzo di applicativi ad-hoc. Il VaR del Fondo a fine dicembre 2022, su un orizzonte annuale e con un livello di probabilità del 95% è risultato pari a 13,12%. Ai fini del monitoraggio dei limiti normativi sull'esposizione complessiva in eventuali strumenti finanziari derivati è utilizzato l'approccio degli impegni. Durante l'anno sono stati rispettati limiti di Rischio deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Società. Il portafoglio, oggetto di investimento, viene monitorato costantemente, attuando, se ritenuto opportuno da parte del Gestore, sostituzioni di titoli presenti in portafoglio per finalità di contenimento del rischio, nonché strategie di copertura del rischio di credito e operazioni di arbitraggio di titoli che hanno realizzato elevate plusvalenze con titoli a maggiore potenziale di rendimento e con vita residua coerente con l'obiettivo di investimento. Durante l'esercizio di riferimento non sono state poste in essere politiche di copertura e/o mitigazione del rischio tramite strumenti finanziari derivati. La misurazione e l'analisi dei rischi, ed in particolare del rischio di credito degli emittenti, viene effettuata con frequenza periodica, sulla base anche di un modello di giudizio di credito interno basato su valutazioni di tipo fondamentale unitamente ad elementi qualitativi (news pubbliche rilevanti e ricerca esterna), su analisi strutturali, e sullo studio dei dati di mercato (ad esempio andamento dei CDS degli emittenti e degli spread).

Parte B – LE ATTIVITÀ, LE PASSIVITÀ, ED IL VALORE COMPLESSIVO NETTO

Sezione I – Criteri di Valutazione

BancoPosta Fondi S.p.A. SGR nella predisposizione della Relazione di Gestione ha utilizzato i principi contabili ed i criteri di valutazione previsti dal Regolamento Banca d'Italia del 19 gennaio 2015 e s.m.i. Tali principi e criteri di valutazione risultano coerenti con quelli utilizzati per la predisposizione dei Prospetti di Calcolo del Valore della quota nel corso dell'esercizio.

Registrazione delle Operazioni

1. le compravendite di titoli sono contabilizzate nel portafoglio del fondo sulla base della data di effettuazione delle operazioni;
2. gli interessi, gli altri proventi e gli oneri a carico del fondo sono calcolati secondo il principio della competenza temporale, anche mediante rilevazione dei ratei attivi e passivi;
3. le sottoscrizioni ed i rimborsi delle quote sono rilevati a norma del Regolamento del fondo e secondo il principio della competenza temporale;
4. i dividendi sono generalmente registrati il giorno di quotazione ex-cedola del relativo titolo;
5. gli utili e le perdite realizzati su cambi, vendite di divisa a termine e negoziazioni di titoli in divisa estera sono originati dalla differenza tra il cambio rilevato alla chiusura delle rispettive posizioni e il cambio storico di conversione dei debiti, dei crediti, dei contratti in divisa, dei conti valutari e dei titoli in divisa;
6. gli utili e le perdite da realizzi risultano dalla differenza tra i valori realizzati dalle vendite ed i costi medi ponderati di carico; i costi ponderati di carico rappresentano i valori dei titoli alla fine dell'esercizio precedente, modificati dai costi medi di acquisto del periodo;
7. le plusvalenze e le minusvalenze su titoli sono originate dalla differenza tra i valori determinati secondo i criteri indicati in precedenza, ossia prezzi di mercato o valutazioni applicati alla data della Relazione di Gestione ed il costo medio ponderato;
8. le differenze di cambio derivanti dalla conversione delle voci espresse in valuta estera sono contabilizzate in voci separate nella Relazione di Gestione tenendo distinte quelle realizzate da quelle di valutazione; sempre nella sezione riguardante il risultato della gestione cambi sono da registrare le componenti reddituali delle operazioni di copertura dal rischio di cambio;
9. i contratti a termine di compravendita divisa sono valutati secondo le istruzioni dettate dall'Organo di Vigilanza: valorizzando giornalmente la differenza tra il cambio negoziato alla data dell'operazione e la curva dei tassi a termine aventi la medesima scadenza;
10. i differenziali su operazioni di "futures", registrati secondo il principio della competenza sulla base della variazione giornaliera dei prezzi di chiusura del mercato di contrattazione, sono rappresentati dalla somma dei margini, diversi da quelli iniziali, versati agli organismi di compensazione ovvero introitati dagli stessi;
11. i diritti connessi ai premi ed alle opzioni, per i quali alla data della Relazione di Gestione erano già decorsi i termini di esercizio, sono portati in aumento o a riduzione dei ricavi per vendite e dei costi per acquisti dei titoli nei casi di esercizio del diritto, mentre sono registrati in voci apposite nei casi di mancato esercizio del diritto. Il valore dei premi e delle opzioni, per i quali alla suddetta data non erano ancora decorsi i termini di esercizio, sono adeguati al valore di mercato;
12. per le operazioni di "pronti contro termine", la differenza tra i prezzi a pronti e quelli a termine è distribuita, proporzionalmente al tempo trascorso, lungo tutta la durata del contratto.

Valutazione degli Strumenti Finanziari

La valutazione degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio è effettuata secondo i criteri e le modalità stabiliti dalla Banca d'Italia, con Regolamento del 19 gennaio 2015 e s.m.i. BancoPosta Fondi S.p.A. SGR ha definito i principi generali del processo valutativo e fissato i criteri di valutazione da adottare per le diverse tipologie di strumenti finanziari. Il documento "Criteri di valutazione degli strumenti finanziari e significatività dei prezzi", concerne:

- i criteri di valutazione degli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio del fondo;
- i criteri e le procedure organizzative poste in essere ai fini dell'individuazione e del controllo della significatività dei prezzi relativi agli strumenti finanziari quotati, sottoposti al parere dell'organo di controllo di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR.

1. Il valore degli strumenti finanziari ammessi alla negoziazione sui mercati regolamentati è determinato in base al prezzo di riferimento o all'ultimo prezzo disponibile rilevato sul mercato di negoziazione. Per gli strumenti trattati su più mercati o circuiti alternativi (di negoziazione ovvero di scambi efficienti di informazioni sui prezzi) si fa riferimento alla fonte di prezzo ritenuta più significativa avendo presenti le quantità trattate, la frequenza degli scambi nonché l'operatività svolta dal fondo.
2. I titoli non ammessi alla negoziazione su mercati regolamentati sono valutati al costo di acquisto, rettificato al fine di ricondurlo al presumibile valore di realizzo sul mercato, anche tenendo conto della situazione dell'emittente, del suo Paese di residenza e del mercato; al riguardo, si applicano i criteri previsti dal documento.
3. Gli strumenti finanziari illiquidi (classificati tra gli strumenti finanziari quotati e tra quelli non quotati), vale a dire gli strumenti finanziari per i quali i volumi di negoziazione poco rilevanti e la ridotta frequenza degli scambi non consentono la formazione di prezzi significativi, sono valutati rettificando il costo di acquisto al fine di ricondurlo al presumibile valore di realizzo sul mercato secondo i criteri applicativi previsti dal documento.
4. I titoli di nuova emissione vengono valutati, dalla data di acquisto fino alla data di inizio contrattazione ufficiale, al minore tra il prezzo di acquisto e quello di emissione.
5. Ai fini della determinazione del valore di libro delle rimanenze finali, si utilizza il metodo del costo medio ponderato. Tale costo è determinato tenendo conto dei costi di acquisto sostenuti nel corso dell'esercizio. Relativamente alle quantità detenute in portafoglio, le differenze tra i prezzi di valorizzazione dei titoli ed i costi medi ponderati determinano le plusvalenze o le minusvalenze. Gli utili e le perdite da realizzi riflettono invece la differenza tra i relativi valori di realizzo e i costi medi ponderati.

Sezione II – Le Attività

II.1 Strumenti finanziari quotati

Ripartizione degli strumenti finanziari quotati per paese di residenza dell'emittente

	Paese di residenza dell'emittente			
	Italia	Altri paesi dell'UE	Altri Paesi dell'OCSE	Altri Paesi
Titoli di debito:				
- di Stato	68.697.654			
- di altri enti pubblici				
- di banche	9.455.274	5.201.329		
- di altri	10.622.439	2.070.020		
Titoli di capitale:				
- con diritto di voto				
- con voto limitato				
- altri				
Parti di OICR:				
- OICVM				
- FIA aperti retail				
- altri				
Totali:				
- in valore assoluto	**88.775.367**	**7.271.349**		
- in percentuale del totale delle attività	**90,862**	**7,442**		

Ripartizione degli strumenti finanziari quotati per mercato di quotazione

	Mercato di quotazione			
	Italia	Altri paesi dell'UE	Altri Paesi dell'OCSE	Altri Paesi
Titoli quotati	88.775.367	7.271.349		
Titoli in attesa di quotazione				
Totali:				
- in valore assoluto	**88.775.367**	**7.271.349**		
- in percentuale del totale delle attività	**90,862**	**7,442**		

Movimenti dell'esercizio

	Controvalore acquisti	Controvalore vendite/rimborsi
Titoli di debito:	97.798.076	
- titoli di Stato	70.299.422	
- altri	27.498.654	
Titoli di capitale:		
Parti di OICR:		
Totale	**97.798.076**	

Ripartizione degli strumenti finanziari quotati per area geografica

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Parti di OICR
Finlandia	245.808		
Francia	3.279.063		
Germania	746.936		
Italia	88.775.367		
Olanda	2.752.912		
Spagna	246.630		
Totale	**96.046.716**		

Ripartizione degli strumenti finanziari quotati per settore di attività economica

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Parti di OICR
Alimentare	785.748		
Assicurativo	293.682		
Bancario	14.656.603		
Chimico e idrocarburi	1.583.346		
Diversi	3.482.769		
Elettronico	2.341.011		
Farmaceutico	524.310		
Immobiliare - Edilizio	1.282.005		
Meccanico - Automobilistico	746.936		
Titoli di Stato	68.697.654		
Trasporti	1.652.652		
Totale	**96.046.716**		

II.2 Strumenti finanziari non quotati

A fine esercizio il Fondo non detiene strumenti finanziari non quotati.

Nel corso dell'esercizio il Fondo non ha effettuato movimenti in strumenti finanziari non quotati.

II. 3 Titoli di debito

Duration modificata per valuta di denominazione

	Duration in anni		
	Minore o pari ad 1	Compresa tra 1 e 3,6	Maggiore di 3,6
Euro		7.089.156	88.957.560
Totale		**7.089.156**	**88.957.560**

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni su titoli strutturati.

II.4 Strumenti finanziari derivati

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni in strumenti finanziari derivati.

Il Fondo non ha ricevuto attività in garanzia per l'operatività in strumenti finanziari derivati.

II.5 Depositi bancari

A fine esercizio il Fondo non detiene depositi bancari e non ne ha aperti nel corso dell'esercizio.

II.6 Pronti contro termine attivi e operazioni assimilate

A fine esercizio il Fondo non detiene pronti contro termine attivi ed operazioni assimilate e non ne ha poste in essere nel corso dell'esercizio.

II.7 Operazioni di prestito titoli

A fine esercizio il Fondo non ha in essere operazioni di prestito titoli e non ne ha poste in essere nel corso dell'esercizio.

II.8 Posizione netta di liquidità

A fine esercizio il Fondo non detiene liquidità disponibile, liquidità da ricevere e liquidità impegnata..

II.9 Altre attività

	Importo
Ratei attivi per:	
– Rateo su titoli stato quotati	422.545
– Rateo su obbligazioni quotate	233.495
– Rateo interessi attivi di c/c	10.164
Risparmio d'imposta	
Altre	
– Risconto commissioni di collocamento	990.541
Totale	**1.656.745**

Elenco dei principali strumenti finanziari in portafoglio alla data della Relazione in ordine decrescente di controvalore

STRUMENTI FINANZIARI	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% incidenza su attività del Fondo
ITALY BTPS 4.75% 13-01/09/2028	EUR	20.300.000	20.976.193	21,469
ITALY BTPS 2.8% 18-01/12/2028	EUR	15.800.000	14.731.604	15,078
ITALY BTPS STRIP 0% 13-01/03/2029	EUR	10.200.000	7.833.192	8,017
ITALY BTPS 0.45% 21-15/02/2029	EUR	8.700.000	6.945.645	7,109
ITALY BTPS STRIP 0% 02-01/02/2029	EUR	5.500.000	4.258.815	4,359
ITALY BTPS 0.5% 21-15/07/2028	EUR	4.300.000	3.537.309	3,620
ITALY BTPS 3.4% 22-01/04/2028	EUR	3.400.000	3.284.468	3,362
ITALY BTPS 6.5% 97-01/11/2027	EUR	1.700.000	1.897.676	1,942
UNICREDIT SPA 20-22/07/2027 FRN	EUR	2.100.000	1.894.809	1,939
ITALY BTPS 2.65% 22-01/12/2027	EUR	1.800.000	1.693.044	1,733
MEDIOBANCA SPA 21-02/11/2028 FRN	EUR	1.800.000	1.455.642	1,490
ITALY BTPS 2% 18-01/02/2028	EUR	1.400.000	1.274.294	1,304
INTESA SANPAOLO 1.75% 18-20/03/2028	EUR	1.400.000	1.216.684	1,245
FERROVIE DEL 3.75% 22-14/04/2027	EUR	1.200.000	1.150.812	1,178
ICCREA BANCA SPA 21-17/01/2027 FRN	EUR	1.200.000	1.056.000	1,081
ACEA SPA 1.75% 19-23/05/2028	EUR	1.200.000	1.047.912	1,073
INFRASTRUTTURE W 1.625% 20-21/10/2028	EUR	1.200.000	1.016.604	1,040
BNP PARIBAS 20-01/09/2028 FRN	EUR	1.200.000	994.788	1,018
BANCO BPM SPA 22-21/01/2028 FRN	EUR	1.000.000	990.740	1,014
ITALY BTPS 0% 20-15/01/2024	EUR	1.000.000	967.870	0,991
ITALY BTPS STRIP 0% 98-01/05/2028	EUR	1.000.000	804.110	0,823
2I RETE GAS SPA 1.608% 17-31/10/2027	EUR	900.000	794.916	0,814
BPCE 1.625% 18-31/01/2028	EUR	900.000	788.301	0,807
A2A SPA 1.5% 22-16/03/2028	EUR	900.000	775.791	0,794
FINECO BANK 21-21/10/2027 FRN	EUR	900.000	764.784	0,783
VOLKSWAGEN FIN 3.375% 20-06/04/2028	EUR	800.000	746.936	0,764
SOCIETA INIZIATI 1.625% 18-08/02/2028	EUR	900.000	745.587	0,763
ING GROEP NV 21-29/09/2028 FRN	EUR	900.000	740.700	0,758
AUTOSTRADE PER L 2% 20-04/12/2028	EUR	900.000	737.865	0,755
BANQ FED CRD MUT 0.625% 21-03/11/2028	EUR	900.000	731.817	0,749
AMCO SPA 0.75% 21-20/04/2028	EUR	900.000	718.299	0,735
COOPERATIEVE RAB 21-01/12/2027 FRN	EUR	800.000	689.128	0,705
BPER BANCA 22-01/02/2028 FRN	EUR	600.000	585.120	0,599
ENI SPA 1.625% 16-17/05/2028	EUR	600.000	528.744	0,541
BPER BANCA 21-31/03/2027 FRN	EUR	600.000	517.518	0,530
CRED AGRICOLE SA 22-12/01/2028 FRN	EUR	600.000	516.900	0,529
CAMPARI MILANO 1.25% 20-06/10/2027	EUR	600.000	516.192	0,528
ERG SPA 0.5% 20-11/09/2027	EUR	600.000	506.484	0,518
FNM SPA 0.75% 21-20/10/2026	EUR	600.000	501.840	0,514
ITALY BTPS 0.25% 21-15/03/2028	EUR	600.000	493.434	0,505
ITALGAS SPA 0% 21-16/02/2028	EUR	600.000	481.374	0,493
SNAM 0% 20-07/12/2028	EUR	600.000	470.250	0,481
UNIPOL GRUPPO FI 3% 15-18/03/2025	EUR	300.000	293.682	0,301
SAIPEM FIN INTL 2.625% 17-07/01/2025	EUR	300.000	281.577	0,288
ESSELUNGA SPA 1.875% 17-25/10/2027	EUR	300.000	269.556	0,276
AKZO NOBEL NV 1.5% 22-28/03/2028	EUR	300.000	266.541	0,273
AMPLIFON SPA 1.125% 20-13/02/2027	EUR	300.000	265.536	0,272
AEROPORTI ROMA 1.625% 17-08/06/2027	EUR	300.000	265.401	0,272
IREN SPA 1.5% 17-24/10/2027	EUR	300.000	263.169	0,269
PHILIPS NV 1.375% 18-02/05/2028	EUR	300.000	258.774	0,265

Sezione III – Le Passività

III.1 Finanziamenti ricevuti

Il Fondo ha fatto ricorso a forme di indebitamento a vista con primaria Banca italiana per sopperire a sfasamenti temporanei nella gestione della tesoreria in relazione ad esigenze di investimento dei beni del Fondo nel rispetto dei limiti previsti.

	Importo
Finanziamenti ricevuti	
– Finanziamenti ricevuti in euro	9.650
Totale	**9.650**

III.2 Pronti contro termine passivi e operazioni assimilate

A fine esercizio il Fondo non detiene pronti contro termine passivi ed operazioni assimilate e non ne ha poste in essere nel corso dell'esercizio.

III.3 Operazioni di prestito titoli

A fine esercizio il Fondo non ha in essere operazioni di prestito titoli passivi e non ne ha poste in essere nel corso dell'esercizio.

III.4 Strumenti finanziari derivati

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni in strumenti finanziari derivati.

III.5 Debiti verso i partecipanti

	Data estinzione debito	Importo
Rimborsi richiesti e non regolati:		
Rimborsi	02/01/2023	23
Totale		**23**
Proventi da distribuire:		
Totale		
Altri:		
Totale		
Totale debiti verso partecipanti		**23**

III.6 Altre passività

	Importo
Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati per:	
– Rateo passivo provvigione di gestione	20.045
– Rateo passivo depositario	2.688
– Rateo passivo oneri società di revisione	3.904
– Rateo passivo calcolo quota	2.735
Debiti d'imposta	
Altre	
– Rateo interessi passivi su c/c	
– Arrotondamenti	1
Totale	**29.373**

Sezione IV – Il Valore Complessivo Netto

Variazioni del patrimonio netto

	Anno 2022 *
Patrimonio netto a inizio periodo	
Incrementi: a) sottoscrizioni:	99.495.086
- sottoscrizioni singole	98.810.189
- piani di accumulo	
- *switch* in entrata	684.897
b) risultato positivo della gestione	
Decrementi: a) rimborsi:	308.667
- riscatti	308.667
- piani di rimborso	
- *switch* in uscita	
b) proventi distribuiti	
c) risultato negativo della gestione	1.522.004
Patrimonio netto a fine periodo	**97.664.415**
Numero totale quote in circolazione	**19.962.388,297**
Numero quote detenute da investitori qualificati	
% quote detenute da investitori qualificati	
Numero quote detenute da soggetti non residenti	**25.575,823**
% quote detenute da soggetti non residenti	**0,128**

(*) L'operatività del Fondo ha avuto inizio il 27 settembre 2022. Pertanto, i dati relati all'esercizio 2020 e 2021 non sono disponibili, mentre i dati relativi all'esercizio sono riferiti al periodo 27/09/2022 – 30/12/2022.

Sezione V – ALTRI DATI PATRIMONIALI

A fine esercizio il Fondo non ha impegni in strumenti derivati e altre operazioni a termine.

A fine esercizio il Fondo non detiene nessuna attività e passività nei confronti del Gruppo di appartenenza della SGR.

Prospetto di ripartizione delle attività e delle passività del fondo per divisa

	Attività				Passività		
	Strumenti finanziari	Depositi bancari	Altre attività	TOTALE	Finanziamenti ricevuti	Altre passività	TOTALE
Euro	96.046.716		1.656.745	**97.703.461**	9.650	29.396	**39.046**
Totale	**96.046.716**		**1.656.745**	**97.703.461**	**9.650**	**29.396**	**39.046**

Parte C – IL RISULTATO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO

Sezione I – Strumenti finanziari quotati e non quotati e relative operazioni di copertura

I.1 Risultato delle operazioni su strumenti finanziari

	Utile/perdita da realizzi	di cui: per variazioni dei tassi di cambio	Plusvalenze/ minusvalenze	di cui: per variazioni dei tassi di cambio
A. Strumenti finanziari quotati				
- Titoli di debito			-1.751.360	
- Titoli di capitale				
- Parti di OICR				
- OICVM				
- FIA				
B. Strumenti finanziari non quotati				
- Titoli di debito				
- Titoli di capitale				
- Parti di OICR				

I.2 Strumenti finanziari derivati

Nel corso dell'esercizio il Fondo non ha investito in strumenti finanziari derivati.

Sezione II – Depositi bancari

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni in depositi bancari.

Sezione III – Altre operazioni di gestione e oneri finanziari

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni in pronti contro termine e operazioni assimilate, nonché di prestito titoli.

Risultato della gestione cambi

A fine esercizio il Fondo non presenta risultati rinvenienti dalla gestione cambi.

Interessi passivi su finanziamenti ricevuti

A fine esercizio il Fondo non ha rilevato interessi passivi su finanziamenti ricevuti, in quanto non ha ricorso, durante l'esercizio, ad operazioni di finanziamento.

Altri oneri finanziari

Nel corso dell'esercizio il Fondo non ha rilevato altri oneri finanziari.

Sezione IV – Oneri di gestione

IV.1 Costi sostenuti nel periodo

	Importi complessivamente corrisposti				Importi corrisposti a soggetti del gruppo di appartenenza della SGR			
	Importo (migliaia di euro)	% sul valore complessivo netto (*)	% sul valore dei beni negoziati	% sul valore del finanziamento	Importo (migliaia di euro)	% sul valore complessivo netto (*)	% sul valore dei beni negoziati	% sul valore del finanziamento
1) Provvigioni di gestione	**32**	**0,061**						
– provvigioni di base	32	0,061						
2) Costi per il calcolo del valore della quota	**3**	**0,006**						
3) Costi ricorrenti degli OICR in cui il fondo investe (**)								
4) Compenso del Depositario (1)	**3**	**0,006**						
5) Spese di revisione del fondo	**4**	**0,008**						
6) Spese legali e giudiziarie								
7) Spese di pubblicazione del valore della quota ed eventuale pubblicazione del prospetto informativo								
8) Altri oneri gravanti sul fondo								
– specificare								
9) Commissioni di collocamento	**1**	**0,002**						
COSTI RICORRENTI TOTALI (Somma da 1 a 9)	**43**	**0,083**						
10) Provvigioni di incentivo								
11) Oneri di negoziazione di strumenti finanziari								
– su titoli azionari								
– su titoli di debito								
– su derivati								
– altri (da specificare)								
12) Oneri finanziari per i debiti assunti dal fondo								
13) Oneri fiscali di pertinenza del fondo								
TOTALE SPESE (Somma da 1 a 13)	**43**	**0,083**						

(1) La voce "Compenso del Depositario" include l'importo corrisposto per l'Iva dovuta in base alle vigenti disposizioni.
(*) Calcolato come media del periodo.
(**) Tale importo va indicato nell'ipotesi in cui il fondo investe una quota cospicua del proprio attivo in OICR, in conformità alle Linee Guida del CESR/10-674, specificando che si tratta di un dato di natura extracontabile.

IV.2 Provvigione di incentivo

Non è prevista alcuna provvigione di incentivo.

IV.3 Remunerazioni

La SGR adotta politiche e prassi di remunerazione e incentivazione ai sensi delle previsioni di cui al Regolamento della Banca d'Italia del 5 dicembre 2019 e successive modifiche e integrazioni.
In particolare, le "Politiche di remunerazione e incentivazione di BancoPosta Fondi SGR" definiscono: i) il ruolo degli organi aziendali e delle funzioni aziendali interessate nell'ambito del governo e controllo delle politiche di remunerazione e incentivazione; ii) il processo di determinazione e di controllo delle politiche di remunerazione e incentivazione; iii) elementi di dettaglio relativi al sistema di remunerazione e incentivazione. Descrivono, inoltre, la composizione del Comitato Remunerazioni e il ruolo svolto da quest'ultimo. Le suddette politiche identificano i soggetti a cui le politiche stesse si applicano, distinguendo tra Personale (i componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo; tutti i dipendenti e collaboratori del gestore) e Personale più rilevante (si intendono i soggetti, inclusi nella definizione di Personale, le cui attività professionali hanno o possono avere un impatto sostanziale sul profilo di rischio della SGR e dei fondi e patrimoni gestiti, identificati dalla SGR stessa sulla base di criteri qualitativi e quantitativi in linea con i requisiti regolamentari introdotti dalle Linee Guida ESMA e già recepiti all'interno del citato Regolamento della Banca d'Italia del 5 dicembre 2019).

Nel corso del 2022, l'Assemblea dei Soci, su proposta del Consiglio di Amministrazione della Società e sentito il Comitato Remunerazioni, ha approvato, la nuova politica di remunerazione e incentivazione redatta in linea con le previsioni regolamentarti applicabili e volta a sostenere l'allineamento con gli interessi dei clienti e dei relativi patrimoni gestiti attraverso la correlazione di parte della remunerazione variabile ai fondi comuni di investimento e alle gestioni patrimoniali.

Il processo di revisione della politica di remunerazione è improntato al miglioramento continuo, prevedendo per il 2022 interventi mirati, al fine di:

- garantire il massimo allineamento fra gli interessi dei sottoscrittori/clienti, dei gestori degli OICVM e delle gestioni patrimoniali, del management e tutti gli stakeholder, coerentemente con le priorità strategiche della SGR e del Gruppo;
- assicurare la compliance alla normativa di riferimento e alle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, anche in considerazione di una più ampia rilevazione delle prassi adottate dal mercato;
- proseguire il miglioramento del profilo competitivo dell'offerta di remunerazione complessiva.

Di seguito sono riportate le principali novità relative al 2022:

- Governance: formalizzazione del processo di quantificazione e allocazione del Bonus Pool, con esplicitazione del ruolo degli organi e delle funzioni aziendali preposte;
- MBO 2022: introduzione di obiettivi specifici ESG correlati alla 'Customer Experience' e al mantenimento delle 'Certificazioni Anticorruzione e Qualità';
- ILT 2022-2024: introduzione di obiettivi specifici ESG per il ciclo 2022-2024 focalizzati su: Engagement Esterno (10%), Gender Diversity (10%).

Si rinvia al sito della SGR www.bancopostafondi.it per informazioni di dettaglio relativamente alle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

Informazioni di natura quantitativa

I dati riportati nella tabella sono relativi ai componenti del Consiglio di Amministrazione e al personale dipendente della Società.

	N BENEFICIARI	COMPONENTE FISSA	COMPONENTE VARIABILE	REMUNERAZIONE TOTALE
PERSONALE BPF SGR	79	5.115.375,96	1.410.951,93	6.526.327,89
PERSONALE COINVOLTO SU GESTIONE OICVM (*)	74	4.800.435,68	1.264.912,24	6.065.347,92
PERSONALE RILEVANTE (RISK TAKER)	18	2.099.423,11	970.700,64	3.070.123,75
Risk taker criterio I: Membri esecutivi e non esecutivi degli organi con funzione di supervisione strategica e di gestione, quali: gli amministratori, l'amministratore delegato, i consiglieri esecutivi e non	7	402.638,00	95.912,70	498.550,70
Risk taker criterio II: Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	7	1.235.297,55	732.660,11	1.967.957,66
Risk taker criterio III: Responsabili delle funzioni aziendali di controllo; Risk taker criterio IV: Altri soggetti che, individualmente o collettivamente, assumono rischi in modo significativo per il gestore o per i fondi comuni di investimento gestiti ("altri risk takers"); Risk taker criterio V: Qualsiasi soggetto la cui remunerazione totale si collochi nella medesima fascia retributiva delle categorie sub ii) e iv) sopra indicate, qualora la sua attività possa avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del gestore o dei portafogli gestiti.	4	461.487,56	142.127,83	603.615,39

(*) Si considerano applicati alla gestione dei portafogli di OICVM tutte le persone della società ad eccezione dell'Amministratore Delegato e delle persone che lavorano sui Mandati di Gestione della Capogruppo Poste Italiane.

I valori rappresentati nella tabella sopra riportata tengono conto della retribuzione annua lorda, del valore dei benefit, dei diversi sistemi di incentivazione a breve-medio-lungo termine, del Premio di Risultato e di eventuali importi una tantum corrisposti.
Si rappresenta, inoltre, che il numero del personale Risk Taker e, conseguentemente i dati relativi alle remunerazioni, non tengono conto di due Risk Taker che alla data dell'ultima rilevazione (approvata dal CdA del 15 dicembre 2022) non risultano nell'organico di BPF SGR.
Le remunerazioni fisse dei Risk Taker di cui al criterio I sono considerate annuali e non in base all'effettiva permanenza sul ruolo.

Sezione V - Altri ricavi ed oneri

	Importo
Interessi attivi su disponibilità liquide:	
- Interessi su disponibilità liquide c/c	10.164
Altri ricavi:	
- Penali positive CSDR	300
Altri oneri:	
- Arrotondamenti	-1
Totale	**10.463**

Sezione VI – Imposte

Il Fondo non presenta alcun saldo a credito o a debito relativamente all'"Imposta sostitutiva a carico dell'esercizio" sul risultato della gestione, prevista dal previgente D.Lgs. N. 461/97 e conseguentemente non vi è alcun impatto economico sul Fondo.

Parte D – ALTRE INFORMAZIONI

A fine anno non risultano in essere operazioni per la copertura del rischio di portafoglio.
Nel corso dell'esercizio il Fondo non ha effettuato operazioni di copertura del rischio di cambio.
A fine esercizio non risultato in essere operazioni di copertura del rischio di cambio a carico del Fondo.

Le negoziazioni di strumenti finanziari sono state poste in essere per il tramite di controparti italiane ed estere di primaria importanza. Per le negoziazioni disposte su strumenti finanziari i cui prezzi sono espressi secondo le modalità bid/offer spread gli oneri di intermediazione non sono evidenziabili in quanto ricompresi nel prezzo delle transazioni.

Con particolare riferimento ai conflitti di interesse connessi ad accordi di riconoscimento di utilità al soggetto incaricato della gestione, non sono stati stipulati accordi di soft commission.

Il soggetto incaricato della gestione non potrà concludere accordi di soft commission se non preventivamente autorizzato dalla SGR.

Il Fondo non ha effettuato investimenti differenti da quelli previsti nella politica di investimento.

Il tasso di movimentazione del portafoglio del fondo nell'esercizio (c.d. turnover), espresso dal rapporto percentuale tra la somma degli acquisti e delle vendite di strumenti finanziari, al netto delle sottoscrizioni e rimborsi delle quote del fondo, ed il patrimonio netto medio del fondo nel periodo è risultato pari al -3,85%.

Informazioni sugli strumenti derivati OTC

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni in strumenti finanziari derivati OTC.

Trasparenza sull'uso delle operazioni di finanziamento tramite titoli e dei Total Return Swap nell'informativa periodica degli OICR

Alla data di riferimento della relazione periodica, il Fondo non presenta posizioni aperte relative ad operazioni di Finanziamento tramite titoli e Total Return Swap e non ha fatto ricorso a tali strumenti nel periodo di riferimento.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via della Camilluccia, 589/A
00135 Roma
Italia

Tel: +39 06 367491
Fax: +39 06 36749282
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 19-BIS DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 9 DEL D. LGS. 24 FEBBRAIO 1998, N. 58

Ai partecipanti
al Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto
BancoPosta Obbligazionario Italia 6 Anni

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DELLA RELAZIONE DI GESTIONE

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile della relazione di gestione del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto BancoPosta Obbligazionario Italia 6 Anni (il "Fondo"), costituita dalla situazione patrimoniale al 30 dicembre 2022, dalla sezione reddituale per il periodo dal 27 settembre 2022 al 30 dicembre 2022 e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, la relazione di gestione fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Fondo al 30 dicembre 2022 e del risultato economico per il periodo dal 27 settembre 2022 al 30 dicembre 2022 in conformità al Provvedimento emanato dalla Banca d'Italia il 19 gennaio 2015 e successive modifiche (di seguito anche il "Provvedimento") che ne disciplina i criteri di redazione.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione "*Responsabilità della Società di Revisione per la revisione contabile della relazione di gestione*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto al Fondo e alla società BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, Società di Gestione del Fondo, in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per la relazione di gestione

Gli Amministratori della Società di Gestione del Fondo sono responsabili per la redazione della relazione di gestione del Fondo che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità al Provvedimento che ne disciplina i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di una relazione di gestione che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Gli Amministratori della Società di Gestione del Fondo sono responsabili per la valutazione della capacità del Fondo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione della relazione di gestione, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione della relazione di gestione a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione del Fondo o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale della Società di Gestione del Fondo ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Fondo.

Responsabilità della Società di Revisione per la revisione contabile della relazione di gestione

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che la relazione di gestione nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base della relazione di gestione.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nella relazione di gestione, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Fondo e della Società di Gestione del Fondo;

- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri e delle modalità di valutazione adottati, nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Fondo di continuare ad operare come una entità in funzionamento.

In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa della relazione di gestione, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare il fatto che il Fondo cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto della relazione di gestione nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se la relazione di gestione rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance* della Società di Gestione del Fondo, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 39/10

Gli Amministratori di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR sono responsabili per la predisposizione della relazione degli Amministratori del Fondo al 30 dicembre 2022, incluse la sua coerenza con la relazione di gestione del Fondo e la sua conformità al Provvedimento.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione degli Amministratori con la relazione di gestione del Fondo al 30 dicembre 2022 e sulla conformità della stessa al Provvedimento, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione degli Amministratori è coerente con la relazione di gestione del Fondo al 30 dicembre 2022 ed è redatta in conformità al Provvedimento.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione del Fondo e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Savino Capurso

Savino Capurso
Socio

Roma, 10 marzo 2023

BancoPostaFondi SGR

Posteitaliane

BANCOPOSTA FONDI S.p.A. SGR

Appartenente al Gruppo Poste Italiane

Iscritta al n° 23 dell'Albo delle Società di Gestione del Risparmio (Sezione Gestori di OICVM)
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR con Socio Unico

Sede Legale e amministrativa:
Viale Europa, 190 - 00144 Roma - Fax 06 98680509
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro delle Imprese di Roma n° 05822531009 - Capitale Sociale int. vers. Euro 12.000.000

Per informazioni e assistenza:
numero verde 800.00.33.22